

**La CLC ITALIA è lieta di offrirti  
il primo capitolo del libro del  
mese CLC di Luglio 2021:**

**REALTÀ CHE NON SI VEDONO**  
di Jon Bloom



Abbiamo letto e scelto questo libro come Libro del mese CLC perché attraverso una scrittura semplice e leggera conduce il lettore a rileggere storie bibliche già note per considerarne nuovi aspetti molto edificanti.

I capitoletti sono studiati per essere letti uno alla volta, il che non appesantisce la lettura e la rende possibile anche nelle giornate più piene.

“Come quei mercanti madianiti passavano, essi [i fratelli di Giuseppe] tirarono su Giuseppe, lo fecero salire dalla cisterna, e lo vendettero per venti sicli d’argento a quegl’Ismaeliti. Questi condussero Giuseppe in Egitto”

**GENESI 37:28**

“Dio mi ha mandato qui prima di voi, perché sia conservato di voi un residuo sulla terra e per salvare la vita a molti scampati. Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è Dio”

**GENESI 45:7, 8**

# I TUOI PECCATI NON SONO NULLA IN CONFRONTO ALLA GRAZIA DIVINA

I FRATELLI DI GIUSEPPE E LA GRAZIA

Basato su Genesi 45

UN VECCHIO INNO esprime il concetto in modo magnifico: “Grazia, grazia, grazia divina; grazia che è più grande di tutti i miei peccati”<sup>1</sup>

La grazia di Dio non è soltanto in grado di “perdonare e purificare interiormente”. Come i fratelli di Giuseppe hanno avuto modo di apprendere, questa immensa grazia divina è potente al punto da afferrare il più terribile peccato che puoi commettere, o che è stato commesso nei tuoi confronti, e sotmetterlo alla misericordia del Signore.



“Che cosa vuoi dire quando affermi che egli è vivo?”, Giacobbe non sapeva cosa farsene delle parole di Ruben. “So che è una

---

1. Julia H. Johnston, “Grace Greater Than Our Sin”, 1911.

cosa incredibile, padre”, gli disse Ruben, “noi stentavamo a crederlo, anche se lo abbiamo visto con i nostri occhi. Il signore egiziano, quello che voleva che gli consegnassimo Beniamino, è proprio Giuseppe. Non soltanto è vivo, è...” Ruben si interruppe un istante, quasi per raccogliere le idee. “È uno dei personaggi più importanti d’Egitto”. Giacobbe gli diede un’occhiata, con un’espressione scettica. Un figlio morto da due decenni non risorge così, dal nulla. “Sei crudele a dirmi una cosa del genere senza mostrare il minimo dubbio”. “Io non ho dubbi, padre. Ci vorrebbero ore per spiegarti tutta la faccenda. Ma abbiamo parlato con lui. E abbiamo mangiato a casa sua”. Simeone non riuscì a resistere: “Ci ha fatti accomodare attorno a un tavolo secondo un preciso ordine, in base alla nostra data di nascita. Prima ancora di capire chi fosse! Pensavamo si trattasse di un mago”. “E dovevi vedere quanto cibo ha messo nel piatto di Beniamino”, scherzava Zabulon, dando un colpetto sulla testa del fratello. Ruben continuò: “Ci ha parlato di sé stesso, dicendo: ‘Sono vostro fratello, Giuseppe’. Gli abbiamo risposto parlando di te, della tua salute. Pensavamo ci stesse prendendo in giro. Eppure dopo aver parlato con lui per ore, non abbiamo avuto alcun dubbio. È proprio lui. E la prima cosa che ha voluto sapere è stata: ‘Mio padre è vivo?’” (Genesi 45:3).

Il viso pietrificato di Giacobbe non cambiò espressione, sebbene i suoi occhi fossero spalancati. Spostò lo sguardo passando in rassegna i figli, uno a uno e quindi iniziò a fissare Beniamino. Subito dopo, rivolgendosi a Ruben disse: “Ma mi hai fatto avere la sua tunica macchiata di sangue. È stato sicuramente vittima di qualche animale selvatico. Se è sopravvissuto, come mai non è tornato a casa? Perché è andato in Egitto? Giuseppe non mi avrebbe mai dimenticato”.

A quel punto, era arrivato il momento che i fratelli di Giuseppe temevano più di ogni altro. Per ventidue anni avevano

cercato di nascondere una ferita infetta, frutto di una condotta malvagia inconfessabile. Ma ora Dio l'aveva palesata. La vergogna aveva fatto piegare il capo di tutti i nove figli, con esclusione di Giuda. Ora egli aveva deciso di rivelare ogni cosa a suo padre. Era stato lui che li aveva indotti a commettere questo peccato. A questo punto era pronto a prendersi la sua fetta di responsabilità. "Giuseppe non ti ha dimenticato, padre", disse Giuda, facendo un passo avanti. "Lui è stato dimenticato. No, peggio, è stato tradito".

Fissandolo con uno sguardo pieno di stupore, Giacobbe chiese: "Tradito da chi?". Soppesando le parole, Giuda replicò: "Dai suoi fratelli. Fratelli che lo odiavano nel tentativo di accaparrarsi il favore del padre; fratelli che lo odiavano per guadagnarsi il favore di Dio. Sinceramente, abbiamo pensato di ucciderlo, ma alla fine abbiamo deciso di trarre un profitto dalla sua scomparsa. Lo abbiamo venduto a una banda di mercanti ismaeliti che stavano andando in Egitto. Affinché la mia vergogna sia piena, caro padre, devo confessare che l'idea di venderlo come schiavo è stata proprio mia. Il sangue che hai trovato sulla sua veste era di una capra. Noi eravamo quegli animali feroci".

Giacobbe si sedette. Nel suo animo fecero capolino due sentimenti opposti: rabbia e sdegno da un lato e un'inaudita speranza dall'altro. Il silenzio durò a lungo. Giuda lo interruppe dicendo con un filo di voce: "Il suo sogno è diventato realtà". Giacobbe lo guardò ancora. "Sì, il sogno di Giuseppe si è adempiuto", proseguì Giuda. "Tutti noi undici ci siamo inchinati di fronte a lui in Egitto. Lo abbiamo venduto come schiavo perché aveva sognato di regnare su di noi, non immaginando che proprio in quel modo, avremmo reso possibile quel sogno". Ruben aggiunse: "Giuseppe non cova nessun rancore, padre. Sai che cosa ci ha detto? 'Dio mi ha mandato qui prima di voi, perché

sia conservato di voi un residuo sulla terra e per salvare la vita a molti scampati. Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è Dio” (Genesi 45:7, 8). “In effetti”, disse ancora Giuda, “vuole che andiamo a vivere da lui in Egitto per scampare alla carestia. È per questo motivo che siamo venuti con tutti questi carri. Ci ha raccomandato una cosa in particolare: ‘Raccontate dunque a mio padre tutta la mia gloria in Egitto e tutto quello che avete visto; e fate che mio padre scenda presto qua’” (Genesi 45:13). Giacobbe ci pensò su per un po’ di tempo. Poi scosse la testa e disse: “Basta, mio figlio Giuseppe vive ancora; io andrò e lo vedrò prima di morire” (Genesi 45:28).



Quello che i dieci fratelli più grandi fecero a Giuseppe fu terribile. Lo considerarono merce di scambio. Lo esposero alla schiavitù e all’abuso sessuale. Furono la causa di tutte le disavventure che lo portarono a marcire in un carcere.

Ma notiamo le parole di Giuseppe: “Non siete dunque voi che mi avete mandato qui, ma è Dio” (Genesi 45:8). Né dei fratelli infidi, né i desideri di una donna, né la vergogna di una prigionia, né la dimenticanza di un coppiere, hanno potuto fermare il proposito di Dio (Giobbe 42:2) volto a preservare il popolo d’Israele (Genesi 45:7) e adempiere le Sue promesse (Genesi 15:13). Dio ha usato il male assoggettato alla Sua grazia.

Ed Egli sta facendo per te la stessa cosa ancora oggi. Il Signore, attraverso le esperienze più dolorose della nostra vita, opera in modo benevolo, anche se non sempre riusciamo a cogliere i Suoi propositi.

Se hai commesso dei peccati contro qualcuno, fai del tuo meglio per sistemare ogni cosa, poiché ricorda che il tuo peccato non ha alcun futuro di fronte alla santità di Dio.

E se stai subendo le conseguenze del peccato di qualcun altro, fatti coraggio. Rimani fedele. Dio lo sa, e ha il pieno controllo di ogni situazione. A tempo debito, scoprirai che il Signore è in grado di trasformare ogni aspetto negativo in una manifestazione della Sua grazia divina.

Se vuoi continuare la lettura prenota anche tu la tua copia nella tua **CLC** di fiducia oppure acquista il libro sul nostro sito **[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)**

Il libro è in promo fino a fine Luglio 2021.

Inoltre, puoi cercare l'hashtag **#RealtàCheNonSiVedono** sui nostri canali social.



Seguici per trovare contenuti extra e per rimanere aggiornato sulle iniziative CLC.